

Intervista a Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale

GIORGIO ROMEO

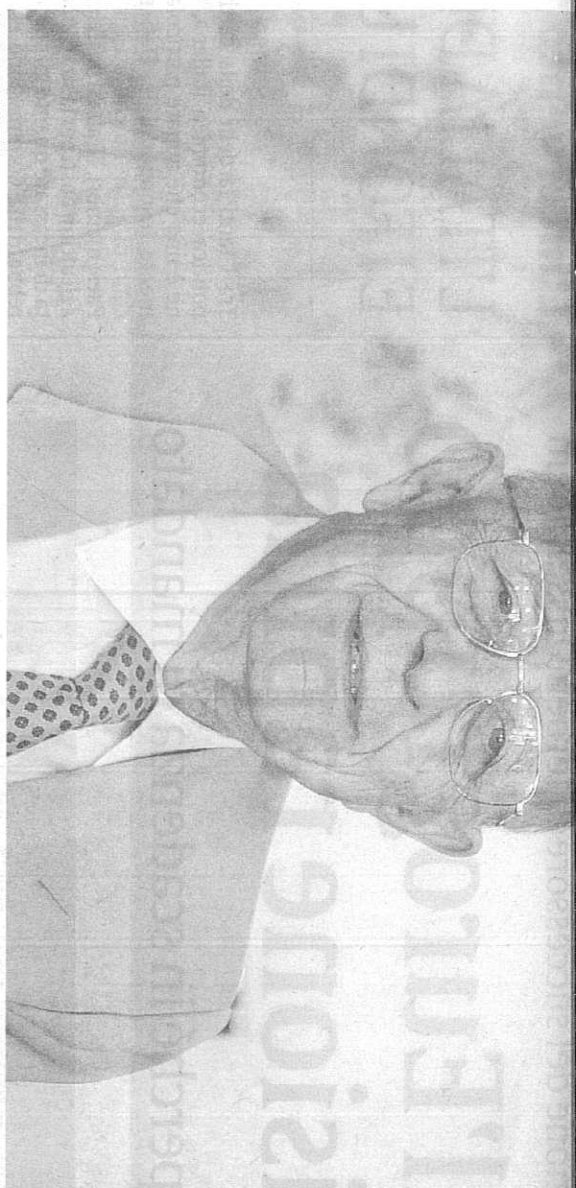
Qual è lo stato di salute della democrazia nell'era di internet? Da questa domanda ha preso le mosse la lezione che il prof. Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale, ha tenuto per gli studenti della Scuola Superiore di Catania lo scorso 23 novembre. Intervistato a ridosso del suo intervento, che lo ha visto dialogare con professor Vincenzo Di Cataldo dell'Università di Catania, il docente, già ministro della Funzione pubblica nel governo Ciampi, ci ha parlato di alcuni dei temi caldi del nostro presente storico, prendendo le mosse dal suo ultimo libro: "La democrazia e i suoi limiti" (Feltrinelli 2017).

Professor Cassese in che misura eventi della nostra storia più recenti come la Brexit, l'avanzare dei populismi o l'elezione di Donald Trump a presidente Usa impattano sulla salute della democrazia?

«Senza dubbio i segni di malessere della democrazia sono molteplici. Ad esempio uno di questi è dato dalle democrazie che diventano iliberali come Ungheria, Polonia e Turchia. Si tratta di Paesi in cui c'è libertà di voto, ma nei quali la possibilità di manifestare il proprio pensiero è ridotta o negata, così come lo è la libertà di associazione ai partiti politici. Un altro segnale di crisi è, appunto, lo scenario statunitense dove è stata eletta - peraltro con due milioni di voti in meno rispetto al suo avversario - una persona chiaramente inadatta al suo ruolo».

Le ultime elezioni regionali in Sicilia hanno fatto registrare un record negativo per quanto riguarda l'affluenza. Anche questo è un cattivo sintomo per la democrazia?

«Si tratta di un altro segnale di crisi. Durante i primi trent'anni del nostro Paese vi è stata una partecipazione elettorale del 92-93%, poi siamo passati al 72%, oggi non è necessario che ricordi quale sia stata l'affluenza alle regionali siciliane. I più recenti dati Istat dicono che in Italia la partecipazione politica indipendente dall'esercizio del diritto di voto coinvolge solo l'8% delle persone con più di 14 anni in Italia. Di contro parte la partecipazione politica passiva è intorno al 77%, il che vuol dire che una parte molto ampia della popolazione segue le vicende



SABINO CASSESE

«Fuga dal voto e diritti sotto attacco e democrazia in crisi»

«Sul web non c'è un vero dialogo, si aggregano forze che la pensano allo stesso modo»



della politica ma rifiuta di prendervi parte attiva».

Eppure, a fronte di questo, assistiamo anche a una crescente richiesta di maggiore democrazia: quella via internet. Qual è l'effetto della rete su tutto questo?

«Siamo di fronte a un paradosso poiché l'idea di un'agorà che possa contenere 40 milioni di persone, invece delle poche centinaia che venivano coinvolte ad Atene, è pericolosa. L'impatto di internet è da un lato fortissimo, poiché crea delle aspettative di democrazia e comunicabilità, dall'altro debolissimo poiché quello che si svolge sulla rete non è

un vero dialogo, ma un aggregamento di forze che la pensano allo stesso modo. Internet non serve a ciò che gli americani chiamano "de- liberation", cioè quel dialogo in base al quale si può discutere col proprio avversario accettando il fatto che egli possa anche avere ragione».

Tutto questi segnali stanno minando i valori fondanti della democrazia oppure quest'ultima sta cambiando forma? E se sì, in che modo?

«Devo dire che, nonostante questi segnali, sono abbastanza ottimista. In fondo, nel corso della sua storia la democrazia ha incontrato molte crisi: basti pensare all'Italia e la Germania dopo la prima guerra mondiale. Nonostante abbiano vissuto dei regimi autoritari, entrambe le democrazie si sono risollevate. In questo senso le crisi sono come le malattie esantematiche: bisogna averle per potersi immunizzare. Attenzione però a farsi cullare dall'idea che la democrazia sia irreversibile: ci sono molti Paesi, in Sud America e nel mondo, che dimostrano come le cose possano andare di-

versamente».

Premessa la necessità d'interpretare in maniera diversa la partecipazione dei cittadini alla vita politica, ritiene che l'attuale ordinamento italiano, nel suo insieme, sia un terreno fertile per un'evoluzione sana della democrazia?

«La situazione italiana riflette un andamento generale: il declino dei partiti, che finora sono stati le colonne con cui si è assicurato il dialogo tra la società e lo stato. Se nel 1948 il numero degli iscritti a Pci, Dc e Psi era di circa dieci milioni di persone, oggi il partito che dichiara il maggior numero di iscritti ne conta circa 400mila. Questo è il contesto in cui ci troviamo, che ci pone davanti a un'impasse: per oltre un ventennio abbiamo sperato in una democrazia dell'alternanza, fatta di maggioranza e minoranza, mentre l'evoluzione più recente è andata verso una democrazia consociativa, basata su una formula elettorale proporzionale che necessariamente prevede degli accordi. Ciò costituisce sia una difficoltà sia un atout, poiché se si fanno accordi per fare governi, si hanno maggioranze più forti rispetto a quelle di paesi come la Francia e l'Inghilterra, dove Macron e la signora May stanno governando con una "più forte minoranza". In Italia, tuttavia, un altro fattore di difficoltà è dato dall'alta frammentazione che si constata sulla sinistra e sulla destra. Non mi stanco mai di dire che l'accordo di coalizione della Merkel con l'Spd appena conclusosi in Germania era di 138 pagine. La cancelliera aveva dei bilanci precisi grazie ai quali ha potuto seguire una certa linea. Questo è il maggiore problema in Italia».

Alla luce delle recenti elezioni siciliane, che futuro auspica per l'Italia?

«Credo sia necessaria maggiore integrazione in una politica di coesione europea. In questo senso ho visto con grande preoccupazione i referendum in Lombardia e Veneto poiché è stato chiesto un rapporto tra dare e avere che sia allo stesso livello, mentre parlare di coesione significa che il più debole necessita di maggiore aiuto. In una visione più macroscopica, sono molto critico sul'utilizzo dei fondi sociali europei poiché ci sono troppe politiche italiane che vanno in direzioni diverse. Una terza riflessione va invece fatta sullo statuto siciliano, che andrebbe riconsiderato alla luce di questi anni di esperienza del regionalismo in Italia».

gui del dal

GRAZIA CALAN

«Per sforsur della sua origine tracce se non di Non un odore, L'origine del perdono, ma pe gione/ neppure gli corre in soc "Nessuno". La Dolores Massa durvi alla lettura narvi. Piacere, s volume, edizioni per due sillogi « finite tonalità d pre fuori quadre re un'interiorità tata sulla ferita nell'innervare l reale di storie s gerezza di un o pesantezza del r na Maria Caprar prefazione.

Versi dettati che accendono "maginazioni", ve "verità" spiriture incardinati sull' moria», versi pos stile tipicamente parloia - sovviense il vuoto e il r che in molta poetica l'inconsc una: non possa una necessità si chio d'inchostro comprendersi, re», dichiara la r

In che misura r glia" al poeta « «Può somigliare posso tentare di in poesia, e parl di vista che non il mio. Posso dar schio sadico, an l'essere altro de momenti in cui stesso, per scelta pace a diment ego. La poesia n dalla prosa, se stione di forma, amo divinizziati ogni scrittore o ritamente il r

PIRATERIA

Vita di ca

FRANCESCO PIR

Una mo diciam cinesi i Li accu care tutto quelli Italy. E può es una buona idea avuto potremr copiarla.

Quante volte andare nei bag che la cartta ign non perché chi dere non l'ha n to perché qualc Furti indecenti bene per evita nesi hanno in: Facciali sui dist igienica nell'a ziona così: ent no, registrano

OGGI AL MUSEO DIOCESANO

“Armonia dell'infinito” a Caltagirone si apre la mostra di Piero Guccione

Si inaugura oggi, alle ore 18.30, la mostra “Armonia dell'infinito - Piero Guccione”, presso il Museo Diocesano di Caltagirone, realizzata con il patrocinio della Regione Siciliana Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo e del Comune di Caltagirone.

La presentazione si terrà nel Salone del Palazzo Vescoville alla presenza del vescovo di Caltagirone Calogero Peri, del sindaco di Caltagirone Gino Ioppolo, dell'avvocato Giuseppe Iannaccone, curatore della mostra, dell'artista Sonia Alvarez, compagna di vita di Piero Guccione, di Santino Carta, Presidente della Fondazione Pio Alferano Virginia Ippolito e del Prof. Paolo Nitfosi, storico dell'arte.

Dopo gli interventi di introduzione alla mostra, presso il Chiostro del Museo vi sarà lo spettacolo Demetra realizzato dall'Associazione Danza Claudio Licciardi di Caltagirone.

“Armonia dell'infinito” raccoglie 30 opere, con qualche inedito, per raccontare il percorso artistico del Maestro dal 1962 al 2014. Dai primi dipinti come Omaggio a F. Bacon, Giardini su muro giallo e A Lenin, alle rondini e alle bim-



Un particolare di una delle opere esposte nella mostra di Piero Guccione che si apre oggi alle ore 18.30 al Museo diocesano di Caltagirone